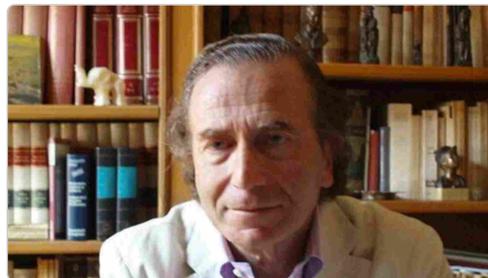


Lorenzo D'Avack: "Fine vita: quello che manca e' la volonta'"

Intervista con l'ex presidente del Comitato di bioetica, professore di filosofia del diritto: "Le convinzioni morali del legislatore non possono impedirgli di legiferare su un diritto" Professore, il 20 maggio si è consumata l'ennesima debacle in Parlamento sulla legge sul fine vita. I malati gravi aspettano un testo e questo non arriva. Come se lo spiega? È evidente che ci sia una difficoltà da parte del governo, per ragioni anche di tipo etico e religioso. Eppure, alcune di queste sembravano superate, almeno nella pratica. Cinque anni fa è stato fatto il primo passo per arrivare alla possibilità di ottenere il suicidio medicalmente assistito, sotto il controllo delle strutture sanitarie. Poi si è tutto bloccato e, salvo casi isolati, il percorso non è andato avanti. A proposito delle strutture sanitarie, l'ultimo cruccio del centrodestra è escludere la sanità pubblica dal percorso che conduce al suicidio assistito. Una proposta, questa, che ha spiazzato molti. Lei cosa ne pensa? Che si tratta di una proposta estremamente discutibile. Quando si iniziava a ragionare di suicidio assistito, dopo la sentenza della Corte costituzionale (sul caso Cappato di dj Fabo, che ha legalizzato il suicidio assistito, ad alcune condizioni, in Italia, ndr) non pensavamo che ci sarebbero state così tante complicanze. Immaginavamo che le cose sarebbero andate in modo diverso e anche il Comitato nazionale di bioetica aveva contribuito al dibattito, proponendo l'iter, all'interno della sanità pubblica, che le persone che avevano i requisiti per chiedere il suicidio assistito avrebbero dovuto fare. Poi le cose non sono andate così. È tutto in alto mare, eppure le assicuro che, anche guardando alle questioni etiche, non sarebbe stato così difficile risolvere i nodi che si erano presentati. Lorenzo D'Avack, professore emerito di filosofia del diritto, esperto di bioetica, già presidente del Comitato nazionale per la bioetica, si è trovato più volte ad affrontare il tema del fine vita. L'ultima volta lo ha fatto con il suo libro *Filiazione e fine vita*, Morcelliana editrice. Non è stupito dal fatto che, ancora una volta, la legge sul suicidio assistito sembra allontanarsi. Teme, piuttosto, che il Parlamento deciderà di rendere più difficile l'accesso al diritto rispetto a ciò che ha stabilito la Corte costituzionale. Spesso a frenare interventi legislativi che investono anche l'etica - parliamo di fine vita oggi, ma il discorso si potrebbe estendere a tanti altri temi - ci si fa scudo di questioni morali e religiose. Ma possono le convinzioni morali del legislatore impedirgli di legiferare su un diritto? No, direi proprio di no. Aggiungo, però, che almeno una parte delle questioni morali che ponevano un freno al ragionamento sul fine vita mi parevano superate. In particolare mi sembrava che si fosse fatto un passo in avanti nel momento in cui i giudici, valutando i casi in cui si trovava a essere indagata una persona che aveva accompagnato all'estero, per il suicidio assistito, una persona malata, stabilivano che non era punibile. Da quel momento in poi sembrava che i tribunali avrebbero potuto affrontare le vicende future con una certa tranquillità. Non è stato così, anche se la situazione rispetto al 2019 è profondamente cambiata. E adesso addirittura mi sembra che ai quattro requisiti che una persona malata deve avere per accedere al suicidio assistito (malattia irreversibile con prognosi infausta, che causa indicibili sofferenze a una persona capace di intendere e di volere, che è diventata dipendente da un trattamento di sostegno vitale, ndr) se ne voglia aggiungere un quinto. Si riferisce alle cosiddette cure palliative. È possibile che il Parlamento decida che, prima di chiedere il suicidio assistito, la persona malata debba fare il percorso di terapia del dolore o trattamenti simili. Troverebbe corretta un obbligo del genere? Io credo che sia un bene che le cure palliative esistano, naturalmente. Ma non sono la soluzione. O, almeno, non lo sono sempre. Peraltro, a livello nazionale, non siamo preparati, perché in alcuni territori sono molto sviluppati, in altri no. Si creerebbero delle disuguaglianze, quindi. Ma si può obbligare una persona a subire un trattamento come le cure palliative prima di porre fine alla sua esistenza? A prescindere dal fatto che queste cure possano essere o no efficaci, non si può obbligare una persona ad accettarle. È una questione di autodeterminazione. Non solo si può desiderare di rifiutare una cura, ma c'è una legge che consente di rifiutare un trattamento. Se volessero introdurre l'obbligo di cure palliative dovrebbero, a quel punto, cambiare anche quest'altra legge (la 219 del 2017, sulle disposizioni anticipate di trattamento, più conosciute come testamento biologico, ndr). Preferirei, insomma, che i requisiti d'accesso al suicidio assistito rimanessero quelli stabiliti dalla Corte costituzionale. E il Comitato nazionale di bioetica si era espresso in questo senso. Criticando, cioè, il principio che pretendeva la necessità di passare per le cure palliative prima di accedere al suicidio assistito. In una delle ultime bozze della legge sul fine vita scritta dal centrodestra, si stabiliva, all'articolo 1, che la vita è indisponibile. Che, cioè, nessuno può disporre della vita, neanche la persona stessa alla quale quella vita appartiene. In uno stato di diritto è possibile inserire un concetto più religioso che giuridico in una legge? Non mi stupisce che questa maggioranza abbia





pensato di inserire una dicitura simile. Astrattamente si potrebbe anche scrivere in una legge. Certamente, nasconde una visione della vita molto particolare. Sono sei anni che si attende una legge sul suicidio assistito. Non producendola, lo Stato impedisce al cittadino di accedere a un diritto. E di disporre della sua vita. Da esperto di bioetica, come considera questa inerzia del governo? Il legislatore non ha fatto niente di quello che avrebbe dovuto fare. Di quello che gli era stato chiesto di fare. E il fatto che sia passato tutto questo tempo è molto discutibile. Sotto tutti i profili.